

il programma comunista

DISTINGUE IL NOSTRO PARTITO: la linea da Marx a Lenin alla fondazione dell'Internazionale comunista e del Partito Comunista d'Italia; alla lotta della sinistra comunista contro la degenerazione dell'Internazionale; contro la teoria del socialismo in un Paese solo e la controrivoluzione stalinista; al rifiuto dei fronti popolari e dei blocchi partigiani e nazionali; la dura opera del restauro della dottrina e dell'organo rivoluzionario a contatto con la classe operaia, fuori del politicantismo personale ed elettorale.

**organo del partito
comunista internazionale**

Mensile - una copia £ 1500
Abbonamenti:
- annuale £ 15.000
- sostenitore £ 30.000
Conto corrente postale: 18091207
sped. in abb. post. comma 27
art. 2 legge 549/95 - Milano

Anno XLVIII
n. 4, 1 maggio 2000
IL PROGRAMMA COMUNISTA
Redazione
Casella Postale 962
20101 Milano

Proletari, Compagni!

È proprio in questa giornata, un tempo ricorrenza simbolica della lotta di classe dell'intero movimento operaio, che si ha la misura palpabile del disarmo e del disorientamento in cui è caduto oggi il proletariato internazionale. Una giornata che riassumeva un'intera storia e tradizione di lotte vigorose contro lo sfruttamento è diventata una "festa" interclassista, con i lavoratori salariati che sfilano insieme ai loro sfruttatori.

Da decenni si possono cogliere le degradanti ripercussioni che ha avuto sulla classe operaia internazionale la controrivoluzione staliniana e democratica. In poco più di settant'anni, essa ha distrutto l'avanguardia di classe, il partito mondiale della rivoluzione, e ha completamente stravolto, per poi relegarli ad articoli d'antiquariato, il contenuto del marxismo e il significato di comunismo.

Le ha dato man forte tutto l'opportunismo politico e sindacale rappresentato da quella pleora di partiti e sindacati apertamente collaborazionisti che, richiamandosi (un tempo!) in maniera menzognera al "socialismo", hanno alimentato la disunione e disorganizzazione della classe proletaria, ponendosi di fatto come puntelli dell'ordine costituito, strutture portanti dello stato e dell'economia borghesi dentro la classe operaia, arroganti e aggressivi organi di gestione di un capitalismo ormai definitivamente considerato "il migliore dei mondi possibili".

Proletari, Compagni!

I comunisti internazionalisti sono consapevoli di vivere in una situazione ancora storicamente sfavorevole a un'organica ripresa della lotta di classe, che è ancora schiacciata (nonostante alcune generose fiammate di ribellione) sotto l'attacco in atto ovunque contro il proletariato. Si tratta di un'offensiva che le borghesie dei vari capitalismi nazionali più o meno sviluppati stanno conducendo sull'onda della crisi aperta a metà anni '70 e da allora trascinata fra drammatici alti e bassi - una crisi che le costringe a colpire sempre più intensamente i lavoratori salariati. Le strategie adottate per contrastare le difficoltà del capitale ad autovalorizzarsi consistono nell'aumento della produttività industriale, nel rendere più competitive le proprie merci tagliando gli sprechi e riducendo i costi, nel controllare le rotte del commercio mondiale e nel dominare le fonti e le vie di trasporto delle materie prime, sradicando intere popolazioni dalle loro terre e dal loro ambiente, nel vorticoso vagare del capitale alla ricerca di continuo profitto che con un termine oggi di moda è detto "globalizzazione".

Mentre avviene tutto ciò, la proletarizzazione di sempre più ampi strati della popolazione procede rapidamente. Insieme a essa, aumenta incontrastata la disoccupazione nella maggioranza dei paesi, dove si sta gonfiando a dismisura l'esercito dei senza lavoro grazie anche all'afflusso di milioni di potenziali lavoratori emigrati dalle zone più povere del mondo. Le "guerre umanitarie", ultima aberrazione propagandistica

Primo maggio: per il ritorno alla lotta di classe

del dominio economico e politico mondiale del capitalismo, costringono oggi milioni di uomini e donne a vivere nel terrore e nella sofferenza estrema, nei Balcani come nel Golfo Persico, nell'Africa centro australe come in tutto il Medio oriente. Chi poi invece è tanto "fortunato" da restare (ma per quanto?) dentro al processo produttivo sente progressivamente acuirsi il giogo dello sfruttamento, ben esemplificato dall'intensificazione dei ritmi lavorativi, dall'aumento degli infortuni, dalla flessibilizzazione e precarizzazione del lavoro (con le varie forme di lavoro nero, illegale, sottopagato, a domicilio, minorile). Nel frattempo il capitale mondiale, rappresentato dai vari capitalismi nazionali, "elimina gli sprechi" spazzando via quelle briciole strappate nei decenni di espansione economica dalla pressione delle lotte operaie: sistematica riduzione del salario reale, introduzione di gabbie salariali e diversificazioni retributive, allungamento della porzione non pagata della giornata lavorativa, smantellamento delle varie forme di assistenza pubblica, taglio delle pensioni. E per chi non si sottopone a queste cure vi è sempre il ricatto di "delocalizzare la produzione", cioè spostare interi settori produttivi in paesi dove i salari sono più bassi - insomma, raschiando il barile fino in fondo e cercando così di dare una migliore appetibilità sul mercato alle rispettive economie nazionali.

Proletari, Compagni!

Nella baldoria assordante della propaganda borghese, i comunisti internazionalisti alzano la loro voce, sottolineando la necessità del ritorno alla lotta di classe proprio mentre il Primo Maggio viene sempre più svuotato della sua valenza di giornata simbolo per il proletariato di tutto il mondo. Una lotta di classe che ha il suo inizio con la nascita e lo sviluppo del lavoro salariato e che contrappone il proletariato moderno

alla borghesia capitalista. Una lotta di classe evolutasi di pari passo con la progressiva proletarizzazione di sempre più ampi strati della popolazione umana e con una dinamica storica altalenante, caratterizzata da flussi e riflussi. Una lotta di classe che ha visto il proletariato sviluppare lotte più o meno estese, perseguendo in misura maggiore o minore i suoi compiti immediati e i suoi compiti storici.

I compiti immediati della classe operaia riguardano le rivendicazioni economiche legate alla richiesta di aumenti salariali, di riduzione dell'orario di lavoro e di generale miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro, attuate attraverso la costituzione di organismi di difesa economica indipendenti, i quali, promuovendo l'affasciamento degli operai, li spingano alla lotta aperta utilizzando l'unica arma proletaria forte ed intransigente: lo sciopero generale senza distinzioni di ruolo, categoria, razza, sesso, appartenenza politica e senza preavviso e limiti di tempo. Mentre i compiti storici della classe operaia riguardano espressamente gli aspetti politici della conquista del potere, dell'abbattimento della borghesia e della società capitalista, dell'instaurazione della società comunista senza classi da parte della dittatura proletaria guidata dal Partito Comunista Mondiale, che come avanguardia politica della classe rivoluzionaria ne rappresenta la coscienza storica, la coscienza che indirizza l'azione e può consentire alla classe proletaria in lotta di elevarsi al rango di classe che combatte per le proprie finalità storiche, l'emancipazione dal lavoro salariato, e non solo per obiettivi contingenti. Perché solo questo Partito potrà indirizzare la classe proletaria "all'assalto al cielo", alla auspicata rivoluzione mondiale, secondo un programma e una tattica definiti e sviluppati seguendo il corso storico e ultracentenario del movimento operaio internazionale, con i

suoi errori, le sue incertezze, le sue sconfitte, ma anche con le sue vittorie e le sue rivoluzioni.

Il comunismo non si costruisce, è una realtà in movimento i cui presupposti sono già esistenti all'interno della società capitalistica. Se non trovassimo nella società così come essa è le condizioni materiali della produzione e della distribuzione della società futura, allora sì che saremmo degli utopisti. Ma nella società capitalistica, anche se non immediatamente visibili, questi elementi esistono, ed è la loro esistenza che permette la formazione e l'attività di soggetti rivoluzionari e comunisti, il cui impegno consiste nell'anticipare l'andamento delle lotte presenti e future del proletariato e la prospettiva storica in cui esse si inseriscono.

Proletari, Compagni!

Tutto ciò che avete letto non è vana utopia o ideologia passata di moda. Noi militanti del Partito Comunista Internazionale siamo consapevoli di essere una piccolissima forza controcorrente sulla scena mondiale. Ma sappiamo anche di essere i portatori di una teoria e di un programma di liberazione della specie umana dal giogo del capitalismo e della divisione in classi. E' per questo che diciamo al proletariato di non dimenticare i propri compiti di unica classe veramente rivoluzionaria, che non ha ancora bisogno di scoprire se per liberarsi delle catene della schiavitù salariata è necessario combattere la lotta di classe, bensì soltanto di conoscere come può indirizzare questa battaglia verso la vittoria sicura. Per cercare di rispettare questo grande disegno la classe operaia non dovrà però limitarsi alla semplice lotta di difesa economica, ma dovrà estenderla fino alla lotta politica diretta dal Partito, sua avanguardia storica e tattica, per la conquista del potere e per l'instaurazione della dittatura proletaria. Solo così sarà possibile far fare all'umanità intera il balzo enorme dalla società capitalista alla società comunista, dal regno delle necessità al regno della soddisfazione dei bisogni.

Testi basilari di partito

Storia della Sinistra comunista:
1912-maggio 1922 (4 volumi)

Struttura economica e sociale della Russia d'oggi

Russia e rivoluzione nella teoria marxista

In difesa della continuità
del programma comunista

Tracciato d'impostazione

Fondamenti del comunismo rivoluzionario

Partito e classe

"L'estremismo, malattia d'infanzia
del comunismo", condanna dei futuri rinnegati

Lezioni delle controrivoluzioni

Elementi dell'economia marxista.
Il metodo dialettico.

Comunismo e conoscenza umana

Quaderni

1. Partito di classe e questione sindacale
2. Che cos'è il Partito Comunista Internazionale

Viva il Primo Maggio proletario!

Per il ritorno alla lotta di classe: proletari di tutto il mondo unitevi!

